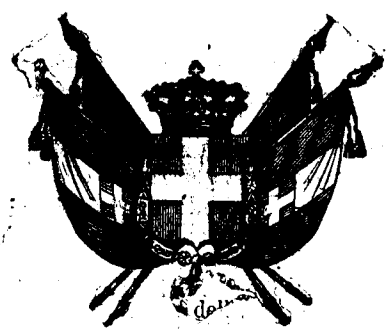
1865 — N° 201

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 13 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania	ufficiali del Parlamento	»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2431 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge elettorale politica in data 17 dicembre 1860, n° 4513;

Vista la legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n° 2248, Allegato *A*;

Viste le leggi 14 luglio 1864, n° 1830, 20 luglio 1864, n° 1832, 11 maggio 1865, n° 2276, relative all'imposta sui redditi della ricchezza mobile;

Considerando che dai Consigli comunali nella scorsa tornata di primavera, epoca prescritta dalla Legge per l'annuale revisione delle liste elettorali politiche non si è potuto tener conto della nuova imposta sui redditi della ricchezza mobile nel determinare il censo elettorale perchè a quell'epoca non si erano ancora resi esecutori i relativi ruoli;

Che tale imposta avendo senza alcun dubbio notevolmente aumentato il numero dei contribuenti e quindi la capacità elettorale per un maggior numero di cittadini, è conveniente ed è giusto che anche questi siano inscritti nelle liste elettorali del corrente anno ogni qual volta paghino lo stabilito censo ed abbiano gli altri requisiti prescritti dalla legge per essere elettori;

Che è perciò necessario di prescrivere a questo unico fine la straordinaria revisione delle liste elettorali politiche avuto massime riguardo alla imminenza delle relative elezioni generali.

Considerando che ai termini della Legge 20 luglio 1864, n° 1832 nei ruoli, che furono testè resi esecutori, fu ripartita la sola porzione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile dovuta pel secondo semestre 1864, la sola somma cioè di quindici milioni, corrispondente precisamente alla metà della relativa imposta principalo stabilita dalla precitata Legge del 14 luglio 1864, n° 1830.

Considerando che colla Legge 11 scorso maggio, n° 2276, l'importare dell'imposta principale sui redditi della ricchezza mobile fu fissato per l'esercizio 1865 nella somma di sessantasei milioni la quale corrisponde al quadruplo e quattro decimi di quella stata ripartita pel secondo semestre 1864, così che i contribuenti di detta imposta verrebbero effettivamente a pagare nel corrente anno una quota uguale al quadruplo e quattro decimi di quella ripartita nel 1864, risultante dei predetti ruoli.

Considerando che l'articolo 9 della legge 11 maggio 1864 stabilisce che durante l'accertamento delle nuove dichiarazioni, tanto il principale quanto i centesimi addizionali della tassa 1865 sulla ricchezza mobile potranno essere riscossi sopra i redditi accertati del 1864, salvi i debiti compensi;

Considerando che sebbene i ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1865 non siano ancora stati formati, ragioni tuttavia di convenienza politica e di giustizia consigliano che ai contribuenti gravati di maggior imposta diretta pel corrente anno sia, in una certa misura proporzionale in massa all'aumento dell'imposta, tenuto conto del maggior carico nella parte che frutta ad essi almeno l'esercizio dei diritti politici;

Considerando che le dichiarazioni accertate del 1864, che servirono di base alla compilazione dei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno, avevano avuto luogo soltanto in novembre ultimo scorso, cosicchè d'allora in poi non possono esservi avvenute delle sostanziali variazioni;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Tosto seguita la pubblicazione del presente Decreto, i Consigli comunali saranno convocati in via straordinaria al solo fine di aggiungere sulle liste elettorali politiche quei cittadini che mediante la quota da essi dovuta nel corrente anno per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile e le altre contribuzioni dirette loro accollate verranno a pagare in complesso l'annuo censo rispettivamente stabilito dalla Legge 17 dicembre 1860, n° 4513, ed avranno gli altri requisiti dalla stessa Legge prescritti per essere elettori politici.

Art. 2. I Consigli comunali procederanno alla operazione ordinata dal precedente articolo colla scorta dei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile ripartitasi pel secondo semestre 1864, calcolando però in ragione del quadruplo e quattro decimi la quota ivi assegnatasi a ciascun contribuente, ed osservando nel resto le norme stabilite dalla citata Legge elettorale politica per l'ordinaria annuale revisione delle liste.

Art. 3. Questo Decreto sarà convertito in Legge tostochè il Parlamento sarà riconvocato.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il numero 2414 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di *Castania*, nel Circondario di Patti, Provincia di Messina, in data del 21 febbraio 1865, colla quale all'oggetto di mettere quella numerosa popolazione al sicuro di nuovi e gravi disastri, essendo l'attuale abitato minacciato di rovina dalle frane della sovrastante montagna, propone di trasferire la sede del Capoluogo del Comune nelle contrade di San Filippo e Baracche, assumendo in pari tempo la denominazione di *Castel Umberto;*

Veduto il parere della Deputazione Provinciale, 12 maggio 1865;

Vista la Legge 23 ottobre 1859, N. 3702;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È autorizzato il Comune di *Castania* a trasferire la sede del suo Capoluogo nelle contrade di *San Filippo* e *Baracche* e ad assumerne la denominazione di *Castel Umberto.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

S. M. di moto proprio, con Decreto 5 ottobre 1864, ha fatta la seguente disposizione nell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

a cavaliere:

Arrò teologo avv. Gabriele.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, con Decreto delli 16 luglio 1865, ha confermato per un triennio nella carica di membri del Consiglio di Direzione della Cassa degli invalidi della Marina mercantile in Genova:

Il negoziante signor Emanuele Lavagnino ed il capitano marittimo di 1ª classe cav. Nicolò Mangini; ed ha nominato alla carica predetta parimente per un triennio:

Il capitano marittimo di 1ª classe cav. Pietro Badaracco.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina con Regi Decreti del 1° e 16 luglio ultimo scorso, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Dusmet Giuseppe, allievo ingegnere nel corpo del Genio navale in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;

Cerruti com. Carlo Cesare, capitano di vascello di 1ª classe nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, membro del Consiglio d'ammiragliato, esonerato a sua richiesta dalle di contro funzioni e nominato comandante della pirofregata ad elice *Gaeta;*

Provana com. Pompeo, contrammiraglio, nominato membro del Consiglio d'ammiragliato;

Goffi Emanuele, 2° capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia Marina in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;

Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio, nominato membro del Consiglio Superiore di ammiragliato sedente in Genova;

Cafiero Filippo, pilota di 1ª classe nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Massabò Lorenzo, detto di 3ª classe in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;

Falleri Lorenzo, scrivano volontario nel corpo delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento, nominato scrivano di 2ª classe ivi;

Lofaso Nunzio, sottotenente di vascello nello Stato Maggiore dei porti, revocato dal grado e dall'impiego per condanna a pena criminale.

Con Decreti Reali dei 5, 11 e 25 giugno e 23 luglio prossimi passati sono state prese le seguenti disposizioni nel personale dei vari uffici di Bonificamento delle provincie Toscane e Meridionali:

Giorgini comm. senatore Gaetano, venne dispensato dall'ufficio di regio delegato del Ministero di Agricoltura per la Direzione del Bonificamento delle maremme Toscane;

Renard cav. Francesco, ingegnere capo del Bonificamento suddetto e direttore dei lavori di essiccazione del lago di Bientino, venne nominato direttore del Circolo di Bonificamento delle provincie Toscane;

Ficalbi Aristodemo,
De Franceschi Pietro,
Martelli Guglielmo,
Dotti Girolamo,
Pianati Modesto, tutti ingegneri del Corpo del Genio Civile ed addetti ai Bonificamenti Toscani, vennero nominati ingegneri di dettaglio per le opere di Bonificamento nelle provincie Toscane;

Rigo Luigi, già ufficiale di 1ª classe presso la Direzione Generale dei ponti e strade, ora addetto provvisoriamente alla Segreteria del Consiglio di Bonificazione in qualità di applicato di 3ª classe per mancanza di un posto di 2ª, venne promosso ad applicato di 1ª classe presso la Direzione del Circolo di Bonificamento delle provincie Toscane;

Salvetti Ferdinando, già uffiziale di 2ª classe nell'abolita Amministrazione Generale delle Bonifiche in disponibilità, venne nominato applicato di 3ª classe presso la predetta Direzione del Circolo di Bonificamento della Toscana;

Chellini Giovanni, già applicato alla contabilità della Direzione Generale dei lavori pel prosciugamento del padule di Bientino, venne nominato applicato di 4ª classe presso la Direzione del Circolo medesimo;

Rosati Marco, già applicato di 4ª classe agli uffici tecnici per le opere di Bonifiche nelle provincie Meridionali, è promosso ad applicato di 3ª classe presso la Segreteria del Consiglio Generale di Bonificazione e Irrigazione;

Mariottino Gennaro, alunno presso l'abolita Amministrazione Generale delle Bonifiche in disponibilità, è nominato applicato di 4ª classe agli uffici tecnici delle provincie Meridionali.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Ferrari cav. Siro, ispettore di pesi e misure in disponibilità, venne collocato a riposo con Decreto R. del 6 aprile 1865;

Vacca Francesco, verificatore in disponibilità, richiamato in servizio per Decreto R. del 2 suddetto mese, fu dispensato da ulteriore servizio con Decreto R. del 28 maggio successivo per non essersi egli recato alla assegnatagli destinazione;

Capocci Teucro, verificatore provinciale di 2ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, fu richiamato in attività di servizio dietro sua domanda con R. Decreto del 26 luglio u. s.;

Cerimele Vincenzo, allievo verificatore in aspettativa per motivi di famiglia, venne richiamato in servizio dietro sua domanda con Decreto Ministeriale del 21 luglio suddetto;

Corea Ferdinando allievo verificatore collocato in aspettativa per motivi di salute con Decreto Ministeriale del 16 luglio ridetto, fu richiamato, dietro sua domanda, in servizio con Decreto Ministeriale del 7 corrente mese.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella numero 11,515 in data 8 marzo 1859 del deposito di lire 15,595 39 fatto dai fratelli Gerolamo ed Effisio Marini per diverse rate del prezzo di una casa già spettante agli eredi Arthemalle e relativi interessi, sotto deduzione delle spese d'estimo.

Torino, li 4 agosto 1865.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto per l'Amministratore centrale
P. Ghinelli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del Regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con Regio Decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di pieno diritto annullata la detta precedente dichiarazione.

Dichiarazione N. 2494, in data 30 settembre 1862, rappresentante il deposito della rendita di L. 1625 fatto da Piatti Pietro Antonio per cauzione dell'opere dell'ultimo tronco di strada nazionale tra Cannobbio ed il torrente Valmare.

Torino, li 10 luglio 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
Ceresole.

V° Per l'Amministratore Centrale
P. Ghinelli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle Cartelle e Polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per 3 volte e resteranno di pieno diritto annullate le Cartelle e Polizze precedenti.

Cartella n° 2835 in data 16 marzo 1852 del deposito di lire 1200 fatto dal 16° reggimento fanteria per disposizione del Ministero della Guerra a titolo di fondo di surrogazione militare, assegnato di poi a Colombo Francesco.

Idem n° 18896 in data 16 novembre del 1861, del deposito di lire 200, fatto da Bargone Stefano qual contabile postale.

Polizza n° 1687 in data 17 maggio 1865, del deposito di lire 300 di rendita fatto da Giordana Antonio per cauzione verso il Ministero dei Lavori Pubblici, di provvista di carbone legna.

Torino, li 16 giugno 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
Ceresole.

V° per l'Amministratore Centrale
P. Ghinelli.

R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Manifesto.

Gli aspiranti al diploma di maestro nelle scuole tecniche di primo grado, sia per la lingua italiana, storia e geografia, sia per l'aritmetica, il sistema metrico e i principii d'algebra e geometria, secondo il Regolamento approvato col Reale Decreto 6 giugno 1863, n° 1309, sono avvertiti, che, volendo presentarsi ai rispettivi esami presso questa R. Università, dovranno innoltrare le loro domande al Rettorato della medesima pel giorno 25 al più tardi del p. v. agosto, indicando esattamente il luogo di loro domicilio affinchè possano essere informati a tempo dei giorni stabiliti pei detti esami da tenersi nel successivo settembre.

Per essere ammessi ai medesimi, la loro domanda deve essere corredata:

a) Dalla fede di nascita, da cui risulti avere essi compiuto il ventesimo anno di età;

b) Da un attestato di buona condotta, spedito dal sindaco del comune di ultima dimora;

c) Da un attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti la loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Da un atto comprovante che abbiano riportata la licenza liceale, o la licenza dall'Istituto tecnico, o la patente di maestro elementare del grado superiore, ovvero che, con autorizzazione provvisoria, abbiano atteso non meno di un anno scolastico, all'insegnamento di quelle materie, per le quali aspirano a conseguire il diploma di abilitazione.

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE

(Da Bulwer)

(Continuazione — Vedi nn. 177, 179, 183, 186, 187, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 199 e 200.)

Enrico sospirò, e, più lieto, ma a passi lenti e colle guancie smorte, avviossi al luogo ove Chiara lavorava. Lo vedemmo chinarsi, accostar le labbra alla mano ch'essa gli porgeva, baciargliela umilmente, e quindi, passatole il braccio traverso al cinto, menarla seco nel più recondito recesso del giardino, ove involaronsi amendue ai nostri sguardi.

— No, dissi, ei non è felice; come tutt'i mortali ei trova che le cose da lungo tempo agognate non hanno più, quando giungesi a possederle, il fascino medesimo. Chiara è già vendicata, ma voi avete operato saggiamente. Riesca egli o no nell'intento che si prefigge, voi avete liberato Chiara del suo unico rivale: se gli avete chiuso l'adito all'onore, avreste spento in lui ogni sentimento d'affetto; al modo onde adoprate, lo legate invece finchè vive a Chiara. Avendo costei cessato d'essere un ostacolo a'suoi sogni, sarà d'or innanzi ella medesima il sogno ch'egli, rientrato in sè, bramerà riaccarezzare.

— Dio voglia ch'ei torni colle gambe e le braccia sane, e fors'anco un ritaglio di nastro o un pezzettino d'argento del valore di cinque scellini all'occhiello! disse Percival, tentando invano di mostrar ciera allegra. Credo ch'io l'ami di più d'ogni altro parente. Egli è aspro come la lima, ma puro come l'oro. Mah! Fra un'ora ci lascieranno tuttadue. È così dolce la voce di Chiara. Chi sa quando l'udrò a cantare un'altra volta! Come sembrerà vuoto questo sito senza que'due cari volti! Come prima e' partiranno, noi due intraprenderemo la nostra gita. La zia Geltrude non ama Bellevue; ella andrà a visitare per alcuni giorni un suo cugino che dimora a qualche distanza da questa contea, dal lato opposto. Bisogna però ch'io mandi prima qualcuno a Bellevue a prevenire la governante del nostro arrivo perchè apparecchi l'occorrente. Intanto perdonatemi se vi lascio... forse avete a scriver delle lettere, in tal caso fate liberamente.

Io non mi sentivo punto voglia di scriver lettere; e, rimasto solo, uscii di casa, e me n'andai girondando pel giardino, sedutomi quivi in un sedile posto di fronte a una delle fontane, me ne stetti a godere la serena bellezza di quel mattino estivo. Il tempo fuggiva rapidamente. Di quando in quando, in uno dei lontani viali in mezzo ai lilli, scorgevo Enrico e Chiara; il braccio dell'uno cigneva tuttavia il corpo dell'altra, la quale teneva poggiato il capo sull'omero di lui. Finalmente se ne tornarono amendue a casa, ad apparecchiarsi senza dubbio alla partenza.

Mi posi a meditare sulla enorme sconsigliatezza con cui la gioventù gitta via la sostanza della felicità per afferrare l'ombra apparsa nell'onda che la riflette; e trovai incontestabilmente più savia e più proffittevole la tranquilla scelta fatta da Gray, benchè egli possedesse doti e facoltà di gran lunga superiori a quelli del giovane che scambiava il desiderio della fama col potere di conquistarla. E allora i miei pensieri si ripiegarono sovra me stesso, e fui preso da un un senso di malinconia. Com'erano stati piccioli e meschini i miei ultimi risultati a petto delle giovanili speranze! Com'era stato contestato, combattuto, insidiato il mio diritto di proprietà sovra ogni palmo di terreno scoperto dal mio pensiero, o coltivato dalle mie fatiche! Qual era la forza motrice che dall'infanzia al declinare degli anni avevami spronato a sdegnare i piaceri e a consacrare i miei giorni sull'altare della fatica? Qualunque fosse stata altra volta codesta forza motrice, ne avevo smarrite le traccie. Fu la vanità? Partecipai, di certo, anch'io in giovinezza di cotal sentimento; ma già da lunga pezza ero poscia divenuto troppo noncurante, anzichè troppo tenero di quell'amore dell'altrui approvazione in cui la vanità consiste. Non m'incalzava penuria di fortuna, non ansia febbrile di farmi un nome atto a sopravvivermi al di là del sepolcro, non folle speranza di conseguire i compensi riservati all'ambizione. Avevo raggiunto l'età in cui la speranza leva l'àncora e fa rotta con tale velocità, che la sua vela più ampia sembra sull'orizzonte un semplice punto bianco. Mi lusingavo, è vero, di aver mirato colle mie fatiche a rendere al genere umano alcun tenue servizio; di avere, nei tentativi di maggior lena, emesso opinioni che credevo sinceramente utili agl' interessi degli uomini, e, nei lavori di minor tenuta, manifestato pensieri e abbozzato fantasie atte ad aggiugnere alla cultura del mondo, non dirò già ampie messi, ma almeno qualche modesto fiore. Tuttavia, se l'intento dell'animo mio poteva esser tale, chi sa a qual grado ne esageravo, senza volerlo, l'importanza? Chi sa, anzi, sino a qual punto il successo aveva effettuato questo intento? *Ho io fatto al mondo qualche cosa che, se domani venisse annientata, il genere umano ne soffrirebbe danno?* Ecco una domanda che molti genii grandi e fecondi possono, nella loro umiltà, rivolgere amaramente a se medesimi. Il non lasciare

Niuna riga che, morendo,
Ameremmo scancellar

è una lode negativa, benchè ricordata siccome insigne. Se questo è tutto, tanto vale il non lasciare niuna riga di sorta. Quegli il quale, morendo, non lascia alcune righe le quali, se scancellate, arrecherebbero una perdita a quel l'emporio mentale ch'è perenne possesso del genere umano, ha sciupato indarno il proprio tempo a scrivere. E chi, finchè vive, presumerà conoscere s'egli ha raggiunto cotal fine? Prima che gli stessi critici comincino a formarsi una congghiettura razionale dell'utile recato a' proprii simili da uno scrittore o da uno statista, il cervello e la mano di lui son polve almeno da un secolo. Era dunque, come Gray aveva lasciato desumere, la semplice forza dell'abitudine che mi teneva in moto? E in tal presupposto, valeva cotal abitudine la pena del sacrifizio che mi costava? Meditando in tal guisa, dimenticai che se tutti gli uomini facessero questo ragionamento e lo pigliassero a norma dei proprii atti, la terra non avrebbe alcun abitante intermedio tra il taglialegna e lo zappatore, e i fannulloni nati a consumare quel che non hanno seminato. Gli ornamenti e splendori che sprònano l'uomo ingentilito a infondere nella natura il lume della sua intelligenza e l'alito del suo spirito, cesserebbero allora di esistere. E non è solo il genio degl'intelletti più sublimi che adorna e aggrandisce gli stati sociali, ma benanco le aspirazioni e gli sforzi di migliaia e milioni d'individui ten-

Gli esami consisteranno in due prove, di cui una in iscritto, l'altra orale.

La prova in iscritto consisterà, se trattasi dell'abilitazione per la lingua italiana, storia e geografia, in tre composizioni, di cui una di letteratura, una di storia ed una di geografia; se trattasi dell'abilitazione per l'aritmetica, il sistema metrico e i principii d'algebra e di geometria, nella risoluzione di un quesito intorno a ciascuna delle dette materie: terrannosi per ciò due sedute, la cui durata potrà protrarsi fino a cinque ore per ciascuna.

I temi per codesti esami saranno predisposti per cura del Rettore, e disuggellati all'atto della dettatura.

Chi non riporta nella votazione dei lavori in iscritto almeno sei decimi dei punti per ogni tema, ed almeno sette decimi complessivamente, non sarà ammesso all'esame orale.

Questo poi consisterà in un interrogatorio della durata di un'ora, e in una lezione sopra un tema assegnato 24 ore prima, la quale durerà non meno di mezz'ora.

Per gli esami suddetti varranno i programmi *A* o *B*, annessi al Regolamento suaccennato, secondo la sezione a cui aspirano.

L'esame a voce è dato in pubblico e ad un solo candidato per volta; e per superarlo egli dovrà riportare almeno i sei decimi dei punti sopra ciascuna materia.

La tassa da pagarsi nelle mani dell'economo cassiere dell'Università è di lire 25, delle quali verrà restituita la metà a chi non fosse ammesso all'esame orale.

Dalla R. Università di Pavia 28 luglio 1865.

Il Rettore: G. CANTONI.

SITUAZIONE

della Banca Nazionale Toscana

al 31 luglio 1865.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		25,839,785 37
» Firenze	12,054,942 75	
» Livorno	2,459,067 99	
» Succursali	11,325,774 63	
Imprestito contro pegno		4,298,341 58
» Firenze	2,334,645 00	
» Livorno	1,521,660 00	
» Succursali	412,036 58	
Recapiti per conto della Banca Nazionale di Torino		401,478 72
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 00
R. Governo in conto corrente fruttifero		5,000,000 00
Conto prima montatura		192,458 92
Fondi pubblici, godimento 1° luglio 1865		390,364 00
Spese generali		121,147 93
» Firenze	37,186 97	
» Livorno	23,976 24	
» Com. a tutte le sedi	29,624 16	
» Succursali	30,360 56	
Diversi		203,623 85
Cassa, cioè		7,557,241 60
» Contanti	7,206,777 61	
» Esazione	350,463 99	
		L. 45,684,441 97

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 00
Biglietti decimali in circolazione		17,456,400 00
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		9,503,508 00
Depositi e conti correnti infruttiferi		211,327 34
» Firenze	82,139 01	
» Livorno	38,519 21	
» Succursali	90,669 12	
Depositi e conti correnti fruttiferi		6,350,668 50
» Firenze	3,085,883 49	
» Livorno	1,531,751 03	
» Succursali	1,733,033 98	
Sconti, interessi e proventi in massa		1,161,783 20
» Firenze	572,149 32	
» Livorno	193,983 86	
» Succursali	395,650 02	
Banca Nazionale di Torino conto imprestito di 425 milioni		36,826 79
Massa di rispetto al 31 dicembre 1864		677,813 07
Mandati all'ordine		67,496 16
Azionisti per utili non percetti		218,478 28
Diversi		140 63
		L. 45,684,441 97

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Lord Stanley in un suo discorso alla Camera di commercio a Liverpool trattò la questione dei privilegi.

A suo avviso il privilegio deve essere abolito; ed egli conta portare questa proposta alla Camera dei comuni. *(Havas).*

FRANCIA. — Il *Moniteur* porta la circolare 1 agosto del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti agli arcivescovi e vescovi in Francia.

In questa circolare il signor ministro « non fa che obbedire ad una usanza consacrata invitando i vescovi ed arcivescovi a voler ordinare che il giorno dell'Assunzione venga cantato in tutte le chiese della loro diocesi un *Tedeum* seguito dalla preghiera per l'Imperatore. »

GERMANIA. — Le ultime notizie di Germania fanno intravvedere probabile un componimento fra la Prussia e l'Austria.

Le difficoltà che tanto hanno preoccupato gli animi erano propriamente provocate dalle pretese di prolungare il condominio austro-prussiano nei Ducati. I particolari di queste condizioni non sono ancora conosciuti, ma quanto sembra oramai sicuro si è che il governo austriaco abbia proposto il simultaneo allontanamento dei due attuali commissari civili, e che il governo prussiano sasi opposto per quanto riguarda il signor de Zedlitz.

Il signor di Bismark avrebbe infine ceduto; di qui una posizione normale, la quale avrebbe reso possibile un abboccamento fra i due sovrani di Prussia e d'Austria, soltanto questo ritrovo non avrebbe più luogo a Gastein, ma a Salisburgo. Il tiro che avrebbe luogo dal 16 al 19 di questo mese in quella città offrirebbe l'occasione affatto naturale all'incontro progettato.

Si porterebbero in quell'occasione a Salisburgo anche il re di Baviera, il granduca di Assia Darmstadt e forse anco il re di Sassonia. *(Nord)*

— La Svizzera, l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg ed il granducato di Baden hanno testè firmato una convenzione per costruire una strada ferrata lungo le due rive del lago di Costanza.

Compiuta una volta questa strada, le mercanzie provenienti dalla Germania meridionale potranno arrivare sino a Coiro, ed ai piedi dello Spluga senza venir scaricate.

— Il *Fremdenblatt* di Vienna così si esprime:

« Noi stiamo fra la guerra e la pace; ma la scelta non cade già sulla guerra, o sulla pace; gli è della pace armata che si tratta; nè a Vienna, nè a Berlino si vorrà provocare gli orrori di una guerra fratricida in Germania.

« Al punto in cui stanno le cose vi ha ancora una base d'accomodamento che può essere accettata tanto dall'Austria quanto dalla Prussia; ed è di differire la soluzione della questione dei Ducati.

« Senza dubbio non sarebbe questa che una scappatoia; ma vi sono delle situazioni nelle quali queste scappatoie rispondono ai voti di tutti gl'interessati, e nelle quali si preferisce una posizione ibrida ad una soluzione definitiva.

« La questione dello Schleswig è ancora immatura per la Prussia quanto per il resto della Germania.

« La questione dello Schleswig-Holstein fu ed è tuttodì il nodo della questione tedesca, e l'una non si può risolvere senza dell'altra.

« Ma chi avrà oggidì il coraggio e la forza di avventurarsi alla soluzione della questione tedesca?

« Non lo avrebbe certamente la Prussia, che ha abbastanza da fare a casa sua, e non lo farebbe l'Austria la quale si trova alle stesse condizioni.

« Così andiamo adunque alla pace; ai diplomatici soli spetta risolvere la questione tedesca; tocca ad essi il provare che la loro arte non è ancora una superfluità. »

Il *Debatte* di Vienna assicura che in Austria si vuole assolutamente che il conte Bloome abbia a riuscire nella sua missione per evitare una rottura.

Lo stesso giornale crede che il sig. de Beust, servendosi della sua qualità di rappresentante della Confederazione tedesca a Londra, intenda di intrattenersi personalmente coi ministri degli affari esteri di Baviera, Wurtemberg ed Hannover.

— La *Neue Freie Presse* annunzia prossimo a realizzarsi il progetto di prolungare il *condominium* su basi determinate; progetto il quale avrebbe per suo primo effetto il rinvio dei commissari civili, signori de Zedlitz ed Halbhuber, che verrebbero surrogati da due altri.

Così pure l'affare dei signori May e Freese sarebbe soppresso.

A tal proposito la *Nuova Stampa libera* soggiunge: « accordare una proroga al signor di Bismark gli è un fargli i ponti d'oro; e termina col dire che se a Vienna si desidera la pace, non si teme per questo la guerra.

SPAGNA. — Il mondo finanziario si preoccupa da gran tempo della grave questione dei debiti spagnuoli.

I reclami dei possessori dei titoli giovarono a scuotere finalmente il governo spagnuolo da quella perniciosa irremovibilità nella quale si era ostinato.

Il debito passivo pelle sue incertezze, pelle sue irregolarità, pel suo mancare d'ogni garanzia s'è fatto una piaga pel credito della Spagna, una macchia pel suo onore finanziario.

Le diversità degli altri debiti, la loro molteplicità, la loro confusione fanno sentire ogni giorno più la necessità di due misure radicali: l'ammortimento del debito passivo, e la unificazione degli altri debiti.

Già nel 1850 si iniziò una grande lotta in favore del debito passivo; lotta che finì col far presentare dal signor Bravo Murillo, in allora ministro delle finanze, alle Cortes la legge stata votata il 1° agosto 1851; legge che ordinava lo ammortimento di questo debito mercè risorse speciali dei beni del demanio.

Cosa ne risultò? Nulla, o quasi nulla.

Ricominciarono allora i legittimi lagni dei possessori dei titoli a Londra e a Parigi; molte petizioni vennero firmate. Specialmente nel 1861 il ministero O'Donnell ricevette a tale oggetto le petizioni le più pressanti; lo *stock exhange* di Londra ed il sindacato degli agenti di cambio a Parigi presero a tale effetto misure severe, che trovavano la loro ragione nella poca puntualità da parte della Spagna in mantenere i suoi impegni, e far onore al suo debito.

Le Cortes spagnuole discussero la questione. Il signor Madoz sostenne eloquentemente il diritto dei portatori. I reclami continuavano, e venivano distribuiti ai deputati. Durante la sessione del 1862 l'affare venne nuovamente discusso.

Finalmente quest'anno ricominciò la discussione a proposito dei certificati del comitato di Londra; e dopo si lunghe discussioni, come dopo la legge che sembrava dovesse por termine ad ogni litigio, la questione del debito passivo estero ed interno non è ancora risolta.

Essa gravita con tutto il suo peso sul credito della Spagna, lo ruina, ed impone al Gabinetto di Madrid doveri serii e più che mai urgenti.

I titoli attuali sono discreditati; i valori spagnuoli sono tutti sul pendio di un ribasso ruinoso; il mercato di Londra è chiuso alle nuove emissioni che potrebbe fare la Spagna.

Una simile situazione non poteva venire prolungata.

Appena venuto al potere il nuovo gabinetto il ministro delle finanze signor Alonzo Martinez ha risolto di regolare questa interminabile questione del debito passivo e dei certificati del Comitato di Londra.

Egli vuole trattare questo affare durante il lasso di tempo che deve scorrere sino alla riunione delle Cortes, cioè prima del prossimo dicembre.

Perciò il ministro delle finanze inviterà fra poco tutti i possessori di titoli del debito passivo e di certificati del Comitato di Londra ad indirizzare a lui i loro reclami, presentati i quali il ministro nominerà una Commissione composta di uomini di legge, di finanza e politici. Questa Commissione farà il suo rapporto che verrà presentato alle Cortes in un colla proposta formulata dal governo. *(Pays)*

MESSICO. — Si scrive da Messico in data dell'11 luglio:

« Lo sviluppo della colonizzazione straniera è sempre l'oggetto delle maggiori cure dell'imperatore Massimiliano.

« Il giornale officiale pubblica il concorso per la fornitura dei pesi e misure decimali nuovamente introdotti al Messico per ordine dell'imperatore, e che devono venir adottati in tutto l'impero.

« Ogni giorno hanno luogo concessioni di miniere d'ogni specie in tutte le provincie dell'impero. Una società francese che ha la sua sede a Parigi ha recentemente ottenuto la concessione di una ricca miniera d'oro nello Stato di Chihuahua.

« Venne aperta al pubblico una seconda linea telegrafica fra Orizaba e Vera Cruz; gli abitanti della prima di queste due città vedono già tracciata la ferrovia che traversa tutta la parte meridionale della città, e fra poco si darà mano a sormontare i tre grandi ostacoli che pareva si frapponessero fra la capitale e la costa, il burrone dello Chiquite, quello del Metac e le alture d'Aculcingo.

« Una volta vinte queste tre difficoltà, la strada ferrata verrà rapidamente costruita su tutta la linea, e Vera Cruz sarà il vero porto del Messico.

« Il 6 luglio, giorno natalizio dell'imperatore, la capitale ha visto arrivare trionfalmente sul nuovo passeggio la prima macchina proveniente da Tacubaya.

« Questa giornata venne festeggiata con grande solennità. L'imperatrice col diadema in capo, indossando il manto imperiale assistè con tutta la Corte alla funzione religiosa nella cattedrale.

« Lo stesso giorno l'imperatore in abito borghese ha presieduto alla inaugurazione solenne dell'accademia delle scienze e delle lettere.

« Dopo il discorso S. M. rimise al signor Raniuez il decreto che costituisce la società dell'accademia, e la collana d'oro che è il distintivo di presidente.

« Alla sera vi fu gran pranzo a palazzo, e passeggiata notturna a lume di fiaccole.

« Il Governo per prepararsi alla parte che egli vuol prendere alla esposizione universale di Parigi del 1867 ha nominato una giunta permanente delle esposizioni protettrice delle industrie composta di uomini eminenti nazionali e stranieri, la quale comincierà coll'aprire una esposizione messicana.

« Fra gli altri provvedimenti che più favoriranno l'industria ed il commercio fa d'uopo citare la creazione di un istituto di credito mobiliare e di magazzini generali. *(Moniteur)*

VARIETÀ

DEL PROGRESSO DELLE SCIENZE FISIOLOGICHE

di CLAUDIO BERNARD

(dalla *Revue des deux mondes*, fasc. 1 agosto 1865).

(Continuazione e fine - vedi nn. 199 e 200).

Il metodo sperimentale ha per iscopo di trovare il determinismo o la causa prossima dei fenomeni della natura. Il principio su cui posa questo metodo è la *certezza* che un determinismo esiste; il suo procedimento d'investigazione è il *dubbio* filosofico; il suo criterio è la *esperienza*. In altre parole, il dotto crede in modo assoluto nell'esistenza del determinismo ch'egli cerca, ma dubita sempre di averlo trovato. Per ciò egli è sempre costretto a riferirsi all'esperienza. Il metodo sperimentale non è che l'espressione del naturale corso della mente umana quando va alla ricerca delle verità scientifiche che sono fuori di noi. Ogni uomo si forma a prima giunta alcune idee su quello che vede, ed è indotto a interpretare i fenomeni della natura per anticipazione prima di conoscerli per esperienza. Questa tendenza è spontanea; una idea preconcetta fu e sarà sempre il primo slancio d'una mente investigatrice. Il metodo sperimentale ha per oggetto di trasformare questo concepimento *a priori*, fondato sopra un'intuizione o un senso vago delle cose, in una interpretazione *a posteriori*, stabilita sullo studio sperimentale dei fenomeni. Perciò il metodo sperimentale fu pure chiamato *metodo a posteriori*.

La mente umana passò per tre periodi necessari nel suo sviluppo. Prima il sentimento, imponendosi alla ragione, creò le verità della fede, cioè la teologia. La ragione o la filosofia, rendendosi poi padrona, inventò i sistemi o la scolastica. Infine l'esperimento, cioè lo studio dei fenomeni naturali, insegnò all'uomo che le verità del mondo esterno non si trovano formulate a bel principio nè nel sentimento, nè nella ragione. Esse sole sono le nostre indispensabili guide; ma per raggiungere queste verità conviene necessariamente discendere nella realtà obbiettiva dei fatti, nella quale essi si trovano sotto la forma di relazioni fenomenali.

In questo modo apparisce pel naturale progresso delle cose il metodo sperimentale, come quello che riassume tutto, appoggiandosi successivamente sulle tre aste di questo treppiede immutabile: *sentimento, ragione ed esperienza*. Nella ricerca della verità per via di questo metodo, il sentimento ha sempre l'iniziativa; esso genera l'idea *a priori*; è l'intuizione. La ragione o il ragionamento svolge in appresso l'idea e deduce le sue logiche conseguenze; ma se il sentimento ha da essere illuminato dal faro della ragione, questa alla sua volta ha da essere guidata dall'esperienza, la quale sola le permette di conchiudere.

La mente umana è un tutto complesso, che non procede e non funziona fuorchè pel giuoco armonico delle diverse sue facoltà. Bisognerebbe adunque guardarsi, nell'associazione sopra indicata, dal dare un predominio esagerato o al sentimento, o alla ragione, o all'esperienza. Se il sentimento fa tacere la ragione, noi siamo fuori della scienza, ed entriamo nelle verità irrazionali di fede o di tradizione. Se la ragione non invoca incessantemente l'esperienza, noi cadiamo nella scolastica e sotto il dominio dei sistemi; se l'esperienza non si cura del ragionamento, noi non possiamo uscire dal campo dei fatti, e ci avvolgiamo nell'empirismo. Il metodo sperimentale è quello che cerca la verità coll'uso bene contemperato del sentimento, della ragione e dell'esperienza. Esso proclama la libertà della mente e del pensiero. Il suo carattere è quello di cavar tutto da se stesso, perchè esso presta all'esperienza, che è il suo criterio, una autorità impersonale che domina tutta la scienza. Esso non ammette autorità personale, e respinge assolutamente i sistemi e le dottrine. Nè questo è orgoglio e iattanza. Lo sperimentatore per lo contrario fa atto d'umiltà quando nega l'autorità individuale, perchè egli dubita delle sue proprie cognizioni, e sottomette così l'autorità degli uomini a quella dell'esperienza e delle leggi della natura.

La prima condizione da soddisfarsi per un dotto, che si dedica all'investigazione sperimentale dei fenomeni naturali, è adunque di non preoccuparsi di nessun sistema e di conservare una piena libertà di mente, basata sul dubbio filosofico. In fatti da una parte noi abbiamo la certezza che esiste il determinismo dei fenomeni, perchè questa certezza ci è data da un necessario rapporto di causalità, di cui la nostra mente ha la coscienza; ma da un'altra parte non abbiamo nissuna certezza circa la formola di questo determinismo, perchè essa si verifica in fenomeni esistenti all'infuori di noi. La sola esperienza ci deve dirigere; essa è l'unico nostro criterio e diventa, giusta la frase di Goethe, la sola mediatrice che esista tra il dotto e i fenomeni che lo circondano.

Una volta ammessa la ricerca del determinismo dei fenomeni come unico scopo del metodo sperimentale, non v'è più nè materialismo, nè spiritualismo, nè materia bruta, nè materia vivente; vi sono soltanto fenomeni naturali, di cui importa determinare le condizioni, cioè conoscere le circostanze, che fanno rispetto a questi fenomeni l'ufficio di causa prossima. Tutte le scienze che si servono del metodo sperimentale devono mirare a divenire antisistematiche. La medicina sperimentale non sarà un sistema nuovo di medicina, ma sì la negazione di tutti i sistemi. Essa non dovrà appigliarsi a nessuna divisa sistematica; non sarà nè animista, nè organicista, nè solidista, nè umorale; sarà semplicemente la scienza che cerca di risalire alle cause prossime dei fenomeni nello stato sano e nello stato morboso.

Ciò che ora abbiamo detto riguardo ai sistemi medici, possiamo applicarlo ai sistemi filosofici.

La fisiologia sperimentale non sente il bisogno di appigliarsi a nessun sistema filosofico. L'ufficio del fisiologo, come di qualunque dotto, è di cercare la verità in se stessa, senza volerla far servire come riscontro di questo o quel sistema di filosofia. Quando il dotto tiene dietro alla investigazione scientifica, ponendo per base un sistema filosofico qualsiasi, necessariamente egli si perde nelle regioni delle cause prime.

L'idea sistematica dà allo spirito una specie di securtà fallace e una inflessibilità, che mal si accordano colla libertà del dubbio che deve sempre essere serbata dallo sperimentatore nelle sue ricerche. I sistemi son tutti necessariamente incompiuti; essi non potrebbero rappresentare tutto quanto è in natura, ma quello solamente che è nello spirito degli uomini. Ora, per trovare la verità, basta che il dotto si metta di fronte alla natura, la interroghi liberamente seguendo il metodo sperimentale con mezzi d'investigazione più o meno perfetti; ed io credo che in questo caso il vero sistema filosofico consista nel non averne alcuno.

Adunque come sperimentatore io evito i sistemi filosofici, ma non vorrei per questo respingere quello *spirito filosofico* che, senz'essere in nissun luogo, è dappertutto, e, senza appartenere a nissun sistema, deve regnare non solo su tutte le scienze, ma su tutte le cognizioni umane. Epperò, sempre fuggendo i sistemi filosofici, io amo assai i filosofi, e mi compiaccio infinitamente nel loro consorzio. Infatti, sotto l'aspetto scientifico, la filosofia rappresenta l'aspirazione eterna della ragione umana verso la conoscenza dell'ignoto. Quindi i filosofi si tengono sempre nelle questioni controverse e nelle regioni elevate, limiti superiori delle scienze.

Di là essi imprimono al pensiero scientifico un moto che lo vivifica e lo nobilita; essi rafforzano la mente e la sviluppano con una ginnastica intellettuale generale, nel tempo stesso che la riconducono senza posa verso le inesauribili soluzioni dei grandi problemi; essi tengono viva per tal modo una specie di sete dell'ignoto, e il fuoco sacro della ricerca, che mai non deve spegnersi in un dotto.

E in verità l'ardente desiderio della cognizione è il solo motivo che attrae e sostiene l'investigatore ne' suoi sforzi, e questa cognizione ch'egli tocca e che sempre fugge davanti a lui, è appunto quella che diviene contemporaneamente il suo unico tormento e l'unica sua felicità. Chi non conosce i tormenti dell'ignoto deve ignorare le gioie della scoperta, le quali sono di certo le più vive che mai possa provare lo spirito dell'uomo. Ma, per un capriccio della nostra natura, questa gioia della scoperta così cercata e così sperata, svanisce appena essa è trovata. Non è che un lampo, il cui bagliore ci ha scoperti altri orizzonti, verso i quali la nostra curiosità insaziata si trasporta con un ardore ancor più grande. Questo fa sì che nella

---

denti tutti ad accrescere, elevare, abbellire l'intero universo mercè l'energia propria di ciascheduno. Qual mondo sarebbe atto ad albergare i Tracey e i Gray, se la filosofia da loro professata fosse la filosofia di tutti gli uomini? Ove ne andrebbero le arti gentili, le nobili gare mentali che fregiano e avvivano le serene dolcezze della pace? Ove ne andrebbero quei sentimenti di devozione, di eroismo, di sacrifizio che, in una causa comune, esaltano l'umanità anco in mezzo agli orrori della guerra, se traverso agli stati ben ordinati, ben custoditi non serpeggiasse di petto in petto, colla rapidità dell'elettrico, quella bramosia di onore ch'è parte dell'umano sentimento della bellezza, o quella istintiva tendenza all'utile ch'è, nel terreno progresso, più feconda di prodigii di quel che sieno gli stessi genii, troppo rari perchè possano noverarsi fra le norme ordinarie della legge sociale?

Non è già, a dir vero, ch'io rivolgessi allora a me stesso queste salutari e virili domande. Senonchè mi sentii accorato e volsi stanco e tristo uno sguardo al mio passato pieno d'angosce, d'agitazioni, di travagli. Fatto nompertanto uno sforzo su me medesimo per uscire da codesto stato di amara contemplazione, il fascino della natura esterna venne insensibilmente a rinfrescare e rasserenare il mio spirito. Respirai la balsamica e dolce aura dei fiori, m'allietai ai raggi del sole estivo, che infondeva gaudio e vita in tutti gli obbietti circostanti, e dissi gaiamente a me stesso:

— Se non altro, questa giornata è mia... mia in tutta la pienezza del suo incanto...

Nimium breves
Flores amoenae ferre jube rosae,
Dum res et aetas et sororum
Fila trium patiuntur atra!

Nel mormorare questi versi, mi levai, quasi cessassi di sognare, e vidi a me dinanzi una strana figura... una figura ignota, sinistra, fatale, come il cattivo genio apparso a Bruto alla vigilia di Filippi. Un istinto infallibile mi fe' sicuro che quella figura fosse un cattivo genio.

— Cercate di me? Chi siete? chiesi tremante.

— Domando perdono a vostra signoria. Sono il corriere della stazione di N... — Un telegramma.

Schiusi il plico che mi rimise, e lessi le infrascritte parole:

« O... presenta positivamente la sua mozione.
« L'annunziò scorsa notte, troppo tardi per posta. Scissura certa. Probabilmente prima di pranzo. Mancano voti. Venite subito. »

Com'io gittavo via il telegramma, il corriere con ciera crudelmente allegra mi disse:

— Signore, il capostazione ricevette egli pure un telegramma con cui se gli ordinava di spedirvi un piccolo velocifero, il quale vi aspetta di fuori; siete appena in tempo per partire col convoglio delle dodici e mezzo; sino alle sei non vi sono poi altre partenze. Dovrete affrettarvi, signore.

Non v'era rimedio. Corsi a casa; ordinai al mio servo di portarmi la valigia col treno successivo, giacchè subito non v'era tempo di apparecchiarla. Trovai Tracey tranquillo nel suo studio, e gli rimisi il telegramma:

— Ecco la mia scusa... addio!

— Questa mozione v'interessa poi tanto? Dovete pronunziare qualche discorso in proposito?

— No, ma bisogna che la venga respinta. Ogni voto contro di essa ha una grande importanza. E poi ho già promesso di votare, e ci va del mio onore.

— Del vostro onore! È finita. Debbo andarmene a Bellevue tutto solo, o devo menar meco Caleb perchè m'insegni l'ebraico?... Ma mi raggiungerete certo, domani o doman l'altro?

— Sì, se lo posso. Ma, gran Dio! (soggiunsi guardando l'oriuolo) neanco mezz'ora per giungere alla stazione... e ci corrono sei miglia! Tanti complimenti a lady Geltrude... alla povera Chiara... a Enrico... a tutti. Il cielo vi benedica!

Salgo sul velocifero; volo; giungo alla stazione appena in tempo per entrare nel vagone; arrivo alla Camera dei Comuni, che c'era agio non solo di votare, ma di far qualcos'altro, giacchè la discussione non solo durò l'intera notte, ma fu differita alla settimana ventura, e durò poi altri tre o quattro giorni, quando d'un tratto venne ritirata, e..... e il voto non occorse più!

Ma il tornare da Tracey mi riescì impossibile. Chiunque è avvezzo alla vita affaccendata di Londra sa come, una volta quivi, nasca d'ora in ora qualche incidente che ve lo trattenga. Quando alla fine fui libero, seppi che Tracey non abbisognava più della mia compagnia..... il suo filosofo svedese era già andato a trovarlo. Assorti amendue in misteri scientifici, sui quali io non potevo spargere alcuna luce, la mia profana presenza sarebbe stata importuna. Oltrechè ero chiamato alla mia terra nativa, ove dovevo ricevere alcuni ospiti invitati già prima; e passai così il rimanente dell'estate. In autunno, partii per l'estero; e da quella lieta epoca a questa parte, non ho più visitato il Castello dell'Indolenza. Confesso che il desiderio di tornarlo a visitare è venuto a tentarmi di frequente; ma io ho voluto resistere alle sue seduzioni. Sentivo che un nuovo e più lungo soggiorno in quell'atmosfera serena ma snervante, avrebbe potuto togliermi il vigore necessario al cômpito che ho imposto a me medesimo e cercato di dipingere alla tentata coscienza quale un debito sacro. L'esperienza avevami insegnato come alla vista di quel riposo intellettivo, sì tranquillo e sì ineffabilmente felice, l'animo mio rimanesse scompigliato e concepisse tali idee da poter finire col rendermi scontento della sorte ch'io stesso m'ero trascelto. Tanto che, *sicut meus est mos*, a compensarmi della perdita de' godimenti che non m'era materialmente assentito di rigustare, divisai di farli, se non altro, rivivere colla fantasia e colla memoria. Do a queste mie reminiscenze il titolo di *forza motrice*, quantunque, anzichè sottoporre ad analisi l'argomento indicato, vi girino dilettevolmente intorno, e sieno in molta parte semplici episodii di questa tesi. Ma così facendo, invoco in mio favore la scusa altra volta invocata in favore di Montaigne, circa al manco di connessione ch'egli soleva lasciar correre fra la materia e i titoli de' suoi saggi.

Deggio lasciare al lettore arbitrio di biasimo o venia circa all'essermi fatto lecito descrizioni sì lunghe e molteplici, ordini e forme di pensieri e di sentimenti sì svariati e digressivi, in mezzo ai quali, siccome in mezzo ad un laberinto, egli aggirasi con passi or lenti, or retrogradi, ma che, tosto o tardi, lo meneranno nel luogo più intricato. Ed io lo lascio quivi, perchè cerchi l'uscita da sè. I laberinti non valgono a nulla, quand'altri ce ne additi i meandri.

F. P. FESTI.

stessa scienza il noto perde la sua attrattiva, mentre l'ignoto è sempre pieno d'incanto. Perciò avviene che le menti che s'innalzano e diventano veramente grandi son quelle che mai non si sentono soddisfatte di se medesime nelle loro opere compiute, ma tendono sempre al meglio in opere nuove.

Il sentimento di cui parlo è ora ben noto ai dotti e ai filosofi. È desso che fece dire a Priestley che una scoperta da noi fatta ne mostra altre da fare; è questo sentimento che Pascal esprime, forse sotto una forma paradossale, dicendo: « Noi non cerchiamo mai le cose, ma la ricerca delle cose. » Tuttavia è proprio la verità in se stessa che ci importa, e se noi la cerchiamo sempre, gli è perchè quel che ne abbiamo trovato non basta a soddisfarci. Senza di ciò noi faremmo nelle nostre ricerche un lavoro inutile e senza fine, che ci ricorda la favola di Sisifo, il quale fa rotolare sempre il suo sasso, mentre questo ricade sempre al punto di partenza. Questo paragone non è esatto scientificamente; il dotto sale sempre nel cercare la verità, e, se mai non la trova intera, ne scopre però dei frammenti importantissimi, e sono precisamente questi brani della verità generale che costituiscono la scienza.

Il dotto non cerca adunque pel piacere di cercare, ma pel piacere di trovare. Egli cerca la verità in causa dell'ardente desiderio che ha di possederla, e la possiede già in certi limiti, che esprimono le scienze stesse nel loro stato presente. Ma il dotto non deve fermarsi tra via; egli deve sempre levarsi più alto e tendere alla perfezione, deve sempre cercare finchè vede qualche cosa da trovare. Senza questo eccitamento costante dato dal pungolo dell'ignoto, senza questa sete scientifica sempre rinascente, sarebbe a temersi che il dotto non avesse a diventare sistematico in ciò che egli ha acquistato e conosciuto. Allora la scienza non farebbe più progressi, e si fermerebbe per indifferenza intellettuale, come quando i corpi minerali saturati cadono in indifferenza chimica e si cristallizzano. Bisogna dunque impedire che la mente, troppo assorta nel noto d'una scienza speciale, tenda al riposo o si trascini pedestre, perdendo di vista le questioni che le rimangono da sciogliere. La filosofia, agitando la folla interminabile delle questioni non sciolte, stimola e mantiene questo movimento salutare nelle scienze, perchè, nel senso stretto in cui io considero qui la filosofia, l'indeterminato solo le appartiene, mentre il determinato ricade necessariamente nel dominio scientifico. Adunque io non ammetto la filosofia che vorrebbe assegnare confini alla scienza, più ch'io non ammetta la scienza che pretenderebbe sopprimere le verità fisolofiche poste presentemente fuori del suo dominio. La vera scienza non sopprime nulla; essa cerca sempre e guarda di fronte e senza scomporsi le cose che non comprende ancora. Negare queste cose non equivarrebbe a sopprimerle, ma a chiuder gli occhi e credere che la luce non esista. Sarebbe l'illusione dello struzzo che crede di sopprimere il pericolo celando la testa nella sabbia. Secondo me il vero spirito filosofico è quello le cui aspirazioni elevate fecondano le scienze, traendole alla ricerca di verità che ora le sono estranee, ma che non debbono essere lasciate da parte per ciò solo che si allontanano e si innalzano sempre più a misura che sono tentate da menti filosofiche più potenti e più delicate. Ora quest'aspirazione della mente umana avrà essa un termine, troverà essa un confine? Io non saprei capirlo; per ora il dotto non ha a far di meglio che camminare senza posa, perchè egli si avanza sempre.

Adunque uno dei più grandi ostacoli che si incontrano in questo corso generale e libero delle cognizioni umane è la tendenza che porta le diverse cognizioni ad individuarsi in sistemi. Non è punto una conseguenza delle cose in se stesse, perchè nella natura tutto si collega e nulla potrebbe essere osservato isolatamente e sistematicamente, ma è un effetto della tendenza del nostro spirito, debole insieme e dominatore, che ci trascina ad assorbire le altre cognizioni in una sistemazione personale. Una scienza che si fermasse in un sistema rimarrebbe stazionaria e si isolerebbe, perchè la sistemazione è un vero insaccamento scientifico, e ogni parte insaccata in un organismo cessa di partecipare della vita generale di quest'organismo. I sistemi mirano pertanto a rendere schiava la mente umana, e la sola utilità che si possa, a mio avviso, trovare in essi è di suscitare lotte che li distruggono, commovendo ed eccitando la vitalità della scienza. Infatti convien cercare di rompere gli ostacoli dei sistemi filosofici e scientifici, come si romperebbero le catene d'una schiavitù intellettuale. La verità, se la si può trovare, è di tutti i sistemi, e per iscoprirla lo sperimentatore ha uopo di muoversi liberamente da tutte le parti senza sentirsi fermato dalle barriere d'un sistema qualunque. Insomma la filosofia e la scienza non devono essere sistematiche, ma devono essere unite ed aiutarsi a vicenda senza voler dominare una sull'altra.

Ma se, in luogo di accontentarsi di quest'unione fraterna per la ricerca della verità, la filosofia volesse entrare nel recinto della scienza e imporle dommaticamente metodi e procedimenti d'investigazione, l'accordo non potrebbe per certo più esistere. Per fare osservazioni, esperienze o scoperte scientifiche, i metodi e procedimenti filosofici sono troppo generali e rimangono impotenti; non giovano che metodi e procedimenti scientifici, spesso specialissimi, i quali non possono esser noti che a sperimentatori, a dotti o a filosofi che praticano una scienza determinata.

Le cognizioni umane sono siffattamente incatenate tra loro e solidali le une delle altre nel loro svolgimento, che torna impossibile credere che una influenza individuale possa bastare a farle progredire, quando gli elementi del progresso non sono nel terreno scientifico stesso. Perciò, anche riconoscendo appieno la superiorità dei grandi uomini, io credo che nell'influenza particolare o generale ch'essi esercitano sulle scienze, essi sono sempre e necessariamente più o meno *funzione dei loro tempi*. Lo stesso è dei filosofi; essi non ponno far altro che seguire l'andamento dello spirito umano, e non contribuiscono a farlo progredire se non attraendo le menti verso la via del progresso, che molti forse non discernono; ma anche in questo essi sono l'espressione dei loro tempi. Sarebbe dunque una illusione il pretendere d'assorbire le scoperte particolari di una scienza a profitto di un metodo o di un sistema filosofico qualunque. In una parola, se i dotti sono utili ai filosofi, e i filosofi ai dotti, non è però men vero che il dotto rimane libero e pienamente padrone nel suo campo; e io sono d'avviso per parte mia che i dotti nei loro laboratorii fanno le loro scoperte, le loro teorie e la loro scienza senza i filosofi. Giuseppe De Maistre disse che coloro i quali fecero più scoperte nella scienza sono coloro che conobbero meno Bacone; coloro che lo lessero e meditarono, come Bacone stesso, spesse volte non vi riuscirono. Gli è che infatti l'arte di ottenere il determinismo dei fenomeni per via dei procedimenti o metodi scientifici non s'impara che nei laboratorii, dove lo sperimentatore si trova alle prese coi problemi della natura. Quando uno è a fronte dei fenomeni di cui bisogna determinare le condizioni d'esistenza o le cause prossime, i procedimenti del raziocinio devono variare all'infinito, secondo la natura dei fenomeni nelle diverse scienze e secondo i casi più o meno difficili e più o meno complessi a cui uno li applica.

I dotti, ed anche i dotti speciali in ciascuna scienza, possono essi soli intervenire in tali questioni, perchè non solo i procedimenti differiscono, ma perchè lo spirito del naturalista non è quello del fisiologo, e lo spirito del chimico non è quello del fisico. Quando i filosofi, come Bacone od altri più moderni, vollero dare una sistemazione di precetti per la ricerca scientifica, essi poterono parere seducenti alle persone che veggono solo le scienze da lontano; ma in realtà siffatte opere non sono di alcuna utilità pei dotti già formati, e per chi vuole dedicarsi alla cultura delle scienze. Esse li sviano per una falsa semplicità delle cose, e più ancora li imbarazzano, caricando la mente di una serie di regole vaghe o inapplicabili, che conviene affrettarsi a porre in obblio, se si vuol entrare nella scienza e diventare un vero sperimentatore.

Io credo che nello insegnamento scientifico l'ufficio di un maestro è di mostrare sperimentalmente all'allievo lo scopo che il dotto si propone, e indicargli tutti i mezzi ch'egli può avere a' suoi comandi per raggiungerlo. Il maestro deve poi lasciar libero l'allievo di muoversi a modo suo, secondo la natura sua, per arrivare allo scopo che gli ha additato, salvo il venire in suo aiuto quando vegga che egli si perde. Penso finalmente che il vero metodo scientifico è quello che rattiene la mente senza soffocarla, che la lascia quanto è possibile a fronte di se stessa, e la dirige, rispettando sempre le sue qualità più preziose, che sono la sua originalità creatrice e la sua spontaneità scientifica. Infatti, le scienze non progrediscono che per le idee nuove e per la potenza creatrice od originale del pensiero.

Conviene dunque badare nell'insegnamento delle scienze che le cognizioni, di cui l'intelligenza vuol essere munita, non la opprimano col loro peso, e che le regole destinate a sostenere le parti deboli della mente non ne atrofizzino o soffochino le parti possenti e feconde. Non ho da entrare qui in altre spiegazioni; io doveva limitarmi a premunire le scienze fisiologiche e la medicina sperimentale contro le esagerazioni dell'erudizione, e contro l'invasione e il dominio de' sistemi, perchè queste scienze, soccombendo sotto i sistemi, vedrebbero disparire la loro fecondità, e perderebbero l'indipendenza e la libertà di mente, che saranno sempre le condizioni essenziali de' loro progressi.

Se il genio dell'uomo ha nelle scienze, come dappertutto, un primato che non perde mai i suoi diritti, tuttavia nelle scienze sperimentali il dotto deve applicare le sue idee alla ricerca del determinismo scientifico e interrogar la natura in un laboratorio coi mezzi convenienti e necessari.

Non si potrebbe concepire un fisico o un chimico senza laboratorio. Pel fisiologo dev'essere la stessa cosa; conviene ch'egli analizzi sperimentalmente i fenomeni della materia vivente, come il fisico e il chimico analizzano sperimentalmente i fenomeni della materia bruta. In una parola, il laboratorio è la condizione *sine qua non* dello svolgimento di tutte le scienze sperimentali. L'evidenza di questa verità produce e produrrà necessariamente una riforma universale e profonda nell'insegnamento scientifico; perchè fu riconosciuto oggimai dappertutto che nei laboratorii germogliano e crescono tutte le scoperte della scienza pura, per diffondersi in seguito e coprire il mondo colle loro utili applicazioni. Il laboratorio solo insegna le reali difficoltà della scienza a coloro che lo frequentano. Esso mostra loro altresì che la scienza pura fu sempre la fonte di tutte le ricchezze reali che l'uomo si procura e di tutte le conquiste ch'egli fa sopra i fenomeni della natura. È questa un'eccellente educazione per la gioventù, perchè essa sola può farle comprendere come le tanto splendide applicazioni odierne delle scienze altro non sieno che l'espandimento di lavori precedenti, e come coloro i quali oggi profittano de' loro beneficii debbano un tributo di riconoscenza a' loro predecessori, che faticosamente coltivarono l'albero della scienza, senza vederlo fruttificare.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 5:

Ad onta che qui si goda la più perfetta salute, l'allarme è generale e ognuno è col piè sulla staffa pronto a lasciar la città al primo sintomo colerico.

Il municipio non si stanca dal disporre misure di precauzione — Esso sin d'ora si è assicurato, mercè stipendio, di un servizio di medici e di farmacisti — ha disposto e preparato degli ospedali succursali, uno al nord e uno al sud della città.

— Ieri inauguravasi il nuovo mercato in ferro fuso e legname; e, diciamolo pure, con generale soddisfazione del paese, che in essa ammira l'eleganza del concetto, l'accuratezza dell'esecuzione e l'acconcezza delle decorazioni.

Il mercato si eleva in tre larghe gallerie sopra una piattabanda. — Vi sono 35 panche di marmo, e, volendo, vi se ne possono aggiungere altre 9.

Alle due estremità sono due eleganti pompe da una delle quali attingesi acqua potabile, e dall'altra acqua sulfurea. — Lo affitto di quelle panche dà in complesso al comune, circa 600 oncie l'anno (pari a lire 7659), ciò che fa che il danaro impiegato in quell'opera rende il 10 per cento; è un bello impiego, affè m a.

Incoraggiato da questo primo successo, il Municipio ha dato già mano all'erezione di un nuovo mercato pel pesce, che dovrà esser terminato fra un anno — e sappiamo che pensasi a edificare altri due mercati di vettovaglie, uno al quartiere della Giudecca e l'altro in S. Leone. *(Id.)*

VARAMENTO. — Il 22 luglio nei cantieri del signor Webb a New York venne varato il *Dunderberg*, il colosso della marina da guerra americana.

Si pretende che sia la più formidabile fra tutte le navi corazzate che sono attualmente in mare.

È lungo 381 piedi, largo 73, profondo 29, ed è della portata di 5,000 tonnellate.

Alla sua prora al dissotto della superficie dell'acqua è attaccato uno sprone di ferro battuto lungo 15 piedi.

Quando sarà compiutamente armato porterà quattro cannoni del calibro di 15 pollici, e dodici del calibro di 11 pollici.

Le lamine in ferro sono dello spessore di tre pollici e mezzo. *(Courr. des Et. Un.)*

SOCIETÀ GENERALE TRANSATLANTICA. — È testè entrato in porto a Saint Nazaire reduce dal Messico il battello a vapore *la France*.

Questo battello della Società generale transatlantica ha compiuto in ventun giorno e mezzo un viaggio di 1894 leghe marittime venendo da Vera Cruz e a Saint Nazaire via di Santiago, Cuba e Martinica.

Nella traversata dalla Martinica a Saint Nazaire il battello filava 12 nodi all'ora.

D'ora in avanti il servizio della linea del Messico si farà per la via più breve di Saint Thomas ed Havana; la Società transatlantica inaugurerà col giorno 16 agosto il suo nuovo itinerario.

Il servizio delle linee della Martinica, Sainte Marthe e Colon, istmo di Panama, venne inaugurato sino dal 6 agosto. *(Moniteur)*

STRADE FERRATE IN FRANCIA. — Giusta l'ultima statistica officiale, le strade ferrate in Francia al 31 dicembre 1861 avevano un'estensione di chilometri 21,060 divise fra:

Sei grandi Società	Chil.	19,435
Società diverse	»	1,438
Strade di cinta a Parigi	»	12
Strade industriali	»	175
Totale	Chil.	21,060

I 19,435 appartenenti alle grandi Società si dividono in

Linee antiche	Chil.	8,388
Linee nuove	»	14,017
Totale	Chil.	19,435

Al 31 marzo 1865 il totale dello linee in esercizio ammontava a chilometri 13,084; ne rimangono in costruzione altri 7,976 chilometri.

Le spese sostenute si elevano a lire 6,500,790,000, cioe:

Dallo Stato	L.	970,790,000
Dalle Società	»	5,530,000,000
Totale	L.	6,500,790,000

Le spese ancora da farsi si calcolano in

Per lo Stato	L.	470,790,000
Per le Società	»	2,130,000,000
Totale	L.	2,600,790,000

Il risultato dell'esercizio per l'anno 1863 si riassume

In 71,874,589 viaggiatori, i quali percorsero una distanza media di 42 chilometri; 29,793,000 tonnellate di mercanzia le quali percorsero una media di 136 chilometri.

L'incasso lordo fu

Viaggiatori	L.	168,431,872
Merci	»	268,872,586
Prodotti vari	»	65,946,967
Totale	L.	503,251,425

Calcolato che vengano ogni anno messi in esercizio mille nuovi chilometri di qui ad otto anni la Francia avrà compita la rete dei 21,000 chilometri designati. *(S. P.)*

EPIZOOZIA IN INGHILTERRA. — L'epizoozia importata in Inghilterra dal bestiame proveniente dalla Russia ha cagionato un allarme generale.

A quanto pare, si tratta di una affezione catarrale che produce una forte secrezione purulenta con tendenza a portarsi all'esterno.

Essa è eccessivamente contagiosa e quasi sempre fatale.

Questa epidemia è comparsa per la prima volta sul finire del luglio a Londra, ed al 5 agosto si calcolavano già a 30,000 lire sterline i danni sofferti dai proprietari di vacche.

I soli rimedi da impiegarsi sono la segregazione completa degli animali affetti dai sani, o l'ammazzatoio.

Ordini severi sono stati dati per sorvegliare gli animali importati.

Uno dei primi sintomi del male, sovente volte è la soppressione del latte; i medici stanno studiando se il poco che alle volte rimane può nuocere alla salute dell'uomo. *(Spectator)*.

NATURA DEL DIAMANTE. — È comparso alla luce il prezioso lavoro del professore Goeppert sulla *natura del diamante*.

Giusta le esperienze fatte dall'illustre professore risulterebbe che i diamanti non possono essere il prodotto di un'azione *plutonica*, dappoichè sottoposti ad una temperatura elevata diventano neri; ma sono piuttosto di origine *nettuniana* ciò che viene provato dal fatto che non solo essi portano all'esterno le impressioni di grani di sabbia e d'altri cristalli, ma che più ancora racchiudono certi corpi eterogenei, come altri cristalli, germi di funghi, e strutture vegetali di un organismo più elevato.

Se le conclusioni del professor Goeppert saranno accettate ne conseguirà, che i diamanti dovranno ritenersi il prodotto finale della decomposizione chimica di sostanze vegetali. *(Moniteur)*

VIAGGI. — Il *Giornale di Varsavia* pubblica una lettera di un officiale russo dell'armata del Turkestan in data di Tchemkent dalla quale togliamo quanto segue:

« Il Kokand è un paese selvaggio quanto sono selvaggi i suoi abitanti. Si traversano cento chilometri di steppe senza incontrare un solo uomo, senza vedere un filo d'erba per trovarsi all'indomani nel bel mezzo di un paese ricco e produttivo, adorno di giardini del genere dei giardini inglesi, e finisce ai piedi di eterne ghiacciaie.

Malgrado tutto, il paese è assai produttivo.

Nelle vicinanze di Tatas si trova l'oro; sui confini del Turkesttan; d'argento, di rame, di piombo, d'alabastro, di marmo, di carbon fossile, ecc., ve ne ha abbondanza per tutto.

Frutta e legumi ve ha tanta varietà quanta nei paesi meridionali; la seta ed il cotone sono ricchezze indigene.

Il clima è vario. Siamo al novembre; un giorno fa freddo, tira il vento, cade la neve; all'indomani la temperatura è a 18 o 20 gradi di caldo.

Gli abitanti sono dei belli uomini, e vezzose le donne quando son giovani; ma davanti allo straniero si coprono di un velo più fitto di quello delle Europee.

Il commercio è piuttosto rilevante.

Tchemkent è una grande città posta nel mezzo di numerosi e vasti giardini; è circondata di fossi e d'un muro altissimo; attorno alla città stanno disposte le batterie.

Al di fuori della città su di un luogo eminente si erge la cittadella cinta da un fosso.

Tuckestam è un'altra città antica, ricca altre volte, e vasta poichè aveva quasi quaranta chilometri di circonferenza.

Turkestan è tenuta dai maomettani come una città santa; oggi non conta che 1,900 abitanti.

Il principale edifizio della città è la moschea enorme e solido edifizio fatto costruire da Tamerlan in onore del sultano Azrat la cui tomba si trova nella moschea.

MONUMENTO A COBDEN. — La commissione incaricata di erigere un monumento a Cobden, si riunì il giorno 3 agosto a *Saint Pancras*: le sottoscrizioni ammontano a dugentocinquanta lire sterline: la parrocchia ha concesso uno dei più bei posti sul principio di Camden Town, per erigervi il monumento: venne letta una lettera del signor Cobden, nella quale egli annunzia la sua intenzione di appoggiare questo progetto appena che sarà sicuro del consenso della signora Cobden. Letta questa lettera, la commissione ha deciso di fare stampare la lista delle sottoscrizioni, e mandarla alla signora Cobden per averne il di lei assenso. *(International.)*

LA CANICOLA. — Col giorno 21 luglio incomincia la serie dei giorni canicolari che dura sino al 21 agosto.

Senza prestar fede a tutte le superstizioni ed a tutte le ridicole costumanze alle quali ha dato origine questa parte dell'anno, si può credere però che l'eccessivo calore, quando si sviluppa in questa stagione come in tutt'altra, esercita veramente un'influsso sulla maggior parte degli organismi e dei temperamenti, e che per conseguenza è prudente l'usare una qualche precauzione.

La canicola trae il suo nome dalla stella fissa la più rilucente fra le visibili in Europa, il *Sirius*, che gli antichi chiamavano *canicula* e che per molto tempo venne considerata come faciente parte della costellazione australe del *Gran Cane*.

Questa stella non è a noi visibile che al 20 agosto; si fa rimarcare per il suo straordinariamente scintillante chiarore al sud-est dell'Orione.

Gli antichi chiamavano giorni canicolari quelli che corrispondono al segno *Leone*, perchè ai loro tempi il *Sirio* s'alzava più presto.

Gli Egiziani adoravano questa stella sotto diversi nomi, fra gli altri sotto quello di *Sothis*.

I poeti l'hanno spesso celebrata ne' loro versi, come ne fan fede Virgilio, Manilio ed Ovidio.

L'apparire del *Sirio* era oggetto di una particolare attenzione, specialmente a Menfi.

Nei tempi antichi i giuocatori chiamavano *canicola* il colpo il più basso al giuoco dei dadi, quello dell'uno.

Canicola significa pure lo scrigno dove si teneva l'inchiostro rosso, del quale si servivano gl'imperatori di Costantinopoli per firmare i loro decreti. *(Pays)*

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha destituito il Sindaco di Sanquirico per essersi rifiutato d'eseguire le disposizioni del Governo che prescrivevano di togliere i cordoni sanitari e le quarantene per le provenienze d'Ancona per via di terra.

S. M. mandò in Ancona lire 20,000 sulla sua cassetta particolare da distribuirsi fra le famiglie dei bisognosi rimasti vittime del *Cholera-morbus*.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 11 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 59, morti 9; oltre a 35 morti dei giorni precedenti.

Da' bollettini ufficiali trasmessi al Ministero dell'Interno dal Prefetto di Ancona, si rileva che in quella città dal primo caso verificatosi a tutto il mezzodì del 12 corrente, si ebbero:

Attaccati . . . . . N° 1,611
Morti . . . . » 781

— Il signor Ulloa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze, è giunto il 10 a Parigi, e si crede che vi rimarrà alcuni giorni. *(Patrie)*

La *Nuova Stampa libera*, secondo un sunto datoci da un dispaccio *Havas* del 7, reca un'analisi delle istruzioni date al signor di Bloome nella seconda sua gita a Gastein. Questo diplomatico sarebbe incaricato di mantenere come base dei negoziati le concessioni fatte dal Governo austriaco nel suo dispaccio del 15 luglio, di non dipartirsi dai confini segnati del dritto federale, e serbare intatta la sovranità del futuro duca; la sola nuova concessione dell'Austria consisterebbe in questo che essa non chiede alcun compenso per l'annessione del ducato di Lauenbourg alla Prussia. Se il Governo prussiano persistesse a pretendere il rigoroso adempimento delle condizioni del 22 febbraio, il signor di Bloome dovrebbe risguardare i negoziati come rotti.

— La *Gazzetta della Croce*, giusta un carteggio dello Schleswig-Holstein, dà le cifre seguenti delle spese annue d'occupazione richieste dalla Prussia e dall'Austria pel mantenimento in piede di guerra delle loro truppe nei Ducati: l'Austria per 6,000 uomini 400,000 talleri, o 1,500,000 franchi; la Prussia per i suoi 12,000 uomini 250,000 talleri soltanto, o 890,000 franchi. Queste differenze si spiegano senza dubbio colla differenza delle distanze. L'occupazione costerebbe dunque ai Ducati 66 talleri e 3/4 per ogni soldato austriaco, e 20 talleri e 5/6 per ogni soldato prussiano.

— La convocazine della Dieta d'Ungheria nell'autunno prossimo è cosa decisa a Vienna. L'imperatore ha emanato un decreto in data del 5 che ordina la costruzione a Pesth di una sala pel Parlamento, o l'adattamento di un locale già esistente.

— Il Senato belga votò, il 10, con 30 voti la proposta del barone di Tornaco, della sinistra, e del conte di Linden, della destra, per la presentazione al re di una supplica diretta a far graziare il ministro della guerra, barone Chazal, e il rappresentante Delaet, condannati per duello. Vi furono due astensioni.

— Una delle più grandi città del regno di Polonia, la città di Siedlce, fu distrutta il 1° agosto da un incendio.

La *Cloche* dice che in grazia dell'umanità di alcuni uffiziali russi, Dombrowski potè passare in Finlandia, e di là in Isvezia.

In molte città giovani uffiziali festeggiarono l'anniversario dell'insurrezione del 1825.

La cittadella di Varsavia è sempre piena di prigionieri, e ogni giorno convogli di deportati partono per la Siberia. Alcuni giorni sono se ne videro sfilare cinquanta nelle vie di Varsavia. *(Opinion Nationale)*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 12.

Rendita italiana (fine corr.) 64 37 1/2
Certif. dell'ultimo prestito (fine corr.) 65 60

Vienna, 12.

Leggesi nel *Nuovo Fremdenblatt*:

Le differenze insorte per la questione dei Ducati si possono considerare come appianate.

Bloome è autorizzato di fare concessioni sulla questione militare.

Parigi, 12.

Il *Mémorial diplomatique* ha da Vienna in data di ieri:

La missione di Bloome sembra che debba avere un soddisfacente risultato.

L'abboccamento tra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia è sempre più probabile.

Parigi, 12.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto 11	12
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	67 85	67 95
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/4	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 87	65 —
Id. (fine mese)	64 92	64 07
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	751	758
Id. italiano	403	403
Id. spagnuolo	401	403
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	270	270
Id. Lombardo-venete	476	477
Id. Austriache	402	403
Id. Romane	222	222
Obb. strade ferr. Romane	200	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova-York, 8.

Johnson continua ad essere indisposto.

Le elezioni di Richmond furono annullate perchè i soldati federali che erano assenti non vennero autorizzati a prendere parte alla votazione.

Il vapore *Glasgow* s'incendiò in alto mare.

Il debito federale al 1° luglio ascendeva a 2756 milioni di dollari.

I candidati separatisti eletti dalla Convenzione della Carolina del Nord hanno deciso di avversare il ritorno di questo Stato all'Unione.

Oro 144. Cotone 48.

Londra, 12.

Lord Lyons sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli in luogo di sir Bulwer.

Credesi che il *Great-Eastern* arriverà qui lunedì.

Vienna, 13.

Il granduca d'Oldenburg è atteso a Salisburgo. Egli avrà un abboccamento col re di Prussia e coll'imperatore d'Austria.

Southampton, 13.

Avvenne un incendio a Valparaiso. Le perdite sono calcolate a 200,000 dollari.

Regna grande disordine nelle provincie settentrionali del Perù. I rivoltosi si sono concentrati a Trujillo.

L'ordine fu ristabilito a S. Salvador.

Messina, 13.

È stata decretata una contumacia di 7 giorni per tutte le provenienze dal continente italiano.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Pier Antonio Vercelli esiliato a Parigi*, ovvero *La strage degli Ugonotti*. — A ore 8 1/2: *La povera mendicante*, ovvero *La famiglia del fabbro-ferraio*.

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Cipriano e Giona la Gala*. — A ore 8 1/2: *La jena d'Italia*, ovvero *Roma e Venezia*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 1/2 — Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 12 agosto.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 754, 2	mm 754, 5	mm 755, 4
Termometro centigrado	25,0	30,0	24,0
Umidità relativa	85,0	73,0	95,0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura: Massima + 32,5; Minima + 18,8

Minima nella notte del 13 + 20,0.

677 INCANTO.

Nel giorno 26 settembre p. v. a mezzogiorno in altra delle sale del tribunale di circondario e davanti il signor giudice commesso barone Massola, sulle instanze del signore Costantino Bonfiglio quale sindaco al fallimento della Società Unione Sulcis Sarrabus pella coltivazione delle miniere esistenti in Sardegna, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delle miniere infra descritte, in due separati lotti, il primo per L. it. 4235, ed il secondo per L. it. 6503, 60 oltre alli carichi della vendita, cioè:

1° Lotto, comprende tre concessioni site nella regione Sarrabus, provincia di Lanusei. Concessione Gibus. - Questa concessione posta nel territorio di Villa Pozzo (Sarrabus) formante un quadrilatero di ettari 400 determinata dal regio decreto 11 luglio 1851.

Concessione Pelsi Alla. - Questa concessione comprende 180 ettari, sita nel territorio di S. Vito (Sarrabus) determinata col detto decreto.

Concessione la Padrerba. - Questa concessione è pure situata nel territorio di S. Vito a destra del Flumendosa, comprende 400 ettari, limitata da un quadrilatero.

Lotto 2° Questo lotto si compone della seguente miniera, sita nella regione Sulcis, provincia d'Iglesias, cioè:

Miniera Rosas. - Questa miniera sita sul territorio del comune di Villa Massorgia, circondario d'Iglesias, comprende una estensione di 400 ettari, determinata pure dal Regio Decreto 11 luglio 1851.

Dette concessioni e miniere sono descritte nella perizia degli ingegneri Keller e Marchese di Cagliari.

Genova, 28 luglio 1865.

Firmato Tiscornia S.° S.°

681 CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Prima denunzia di una cartella di deposito segnata di n° 568 sotto il nome di Arrighetti conte Mattias per la somma di lire 20,832, dichiarata smarrita.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sulla cartella suddetta sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante, e gliene sarà pagato l'importare a forma della sentenza proferita dalla Corte d'Appello di Firenze sotto di 20 maggio 1859.

Firenze, li 9 agosto 1865.

Il marchese Alessandro Feroni previene per tutti gli effetti di ragione, che intende proibitare di quanto dispongono le leggi veglianti in materia di caccia, ed inibisce a chiunque, non munito di suo speciale permesso, introdursi a cacciare con fucile o con altro mezzo qualunque nei beni tutti di sua proprietà situati in più e diverse comuni. 686

LA TIPOGRAFIA MARZORATI
TORINO
VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 3

Pubblicherà il 18 corr. agosto la

GUIDA DI TORINO

ANNO 36mo

Nella quale sono indicati per Nome, Qualità ed Abitazione i Senatori, i Deputati, il Clero, gl'Impiegati, distinti per uffizio; coloro che appartengono al Foro, alla Medicina, alle Belle Arti, al Commercio, ecc.; coll'aggiunta dei Ministeri, Corte de' Conti, ecc., esistenti in Firenze, e dell'Indice alfabetico de' nomi e pagine ove sono indicati i signori Impiegati.

La detta Tipografia prega i Ministeri, ecc., di anticiparle le dimande di copie, onde possa regolarsi per le legature distinte. — Farà spedizione franca per la posta.

Il prezzo delle copie in *brochure* è di lire 2 50. Con *vaglia franco* spedisce senz'altre spesa. 651

DA VENDERE

In Alessandria — Un palazzo prospiciente la piazza del Duomo e la via Delle Scuole, composto di n° 30 camere, n° 3 scuderie con fenile, n° 2 rimesse, n° 3 botteghe, n° 2 ampie cantine, n° 1 camerone, n° 2 porte d'entrata, ampio cortile con pozzo di acqua viva il fabbricato ha un terzo piano da ultimare ed è suscettibile di vaste ampliazioni.

In Quattordio — Un fabbricato civile di nuovissima, elegante e solida costruzione, composto di salone, di quattordici camere, di scuderia con fenile e rimessa, di granaio, di porticato, ampio cortile con pozzo d'acqua viva, di un tinaggio modello della capacità di cinquecento ettolitri, di magnifico torchio cogli occorrenti attrezzi, di due ampie cantine con botti in ottimo stato della capacità di seicento ettolitri, di varii ripostigli, di fornelletti per lambicchi, di legnaie, di giardino cinto a muro, oltre ad ampii locali al terzo piano, fornito della maggior comodità.

In territorio di Quattordio — Una tenuta di beni vignati, in ottimo stato di coltivazione, simultaneamente del quantitativo di oltre a 120 giornate con fabbricato rustico in buono stato.

Sui territorii di Quattordio, Felizzano, Masio — Parecchi appezzamenti di beni campivi e boschivi.

Dirigersi

In Alessandria, alla signora Contessa Negri di Sanfront, via Santa Maria del l'Olmo, n° 16.

In Acqui, al signor notaio cavaliere P. Monti.

In Quattordio, al signor Giuseppe Clivio. 689

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

683

DEL 1° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito il giorno 9 corrente agosto per la provvista sotto descritta essendo stata l'asta dichiarata deserta si notifica che ad un'ora pomeridiana precisa *del 24 corrente agosto si procederà* avanti l'Intendente Militare del 1° Dipartimento, e nel locale detto delle *Cappuccine*, via Nuova, n° 28, piano terreno, ad un nuovo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

Foraggi pei cavalli dei Corpi di R. Truppa.

N° d'ordine dei lotti	PRESIDII	Ammontare della Cauz.one
1	Torino, Aosta, Ivrea, Susa, Biella, coi rispettivi circondari, Venaria Reale e territorio, Comuni dipendenti di Leynì, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole ed altri Comuni fra la Stura e l'Orco	100,000 »
2	Genova e Divisione militare, compresi i circondari di San Remo ed Oneglia.	10,000 »
3	Alessandria, Acqui, Casale, Asti, Novi, Tortona, Voghera, Bobbio e rispettivi circondari . .	50,000 »
4	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo, Vercelli e circondari, Vigevano, Mortara e circondario della Lomellina	10,000 »

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre prossimo.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore del ventesimo, siano fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 74 del Regolamento approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

L'appalto sarà deliberato lotto per lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione del prezzo per ogni miriagramma di fieno e per ogni quintale di biada.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente al suddescritto per cadun lotto.

Torino, addì 9 agosto 1865.

Per detta Intendenza
Il Commissario di Guerra
SPERONI.

683

SOCIETA' ANONIMA

DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA

(Seconda pubblicazione.)

D'ordine del signor cav. Presidente, ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio direttivo del dì 2 agosto corrente, il sottoscritto invita tutti gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta la mattina del dì ventuno (21) settembre prossimo alle ore dodici meridiane, in Siena, nel palazzo Bargagli Petrucci, per procedere alla nuova elezione, o conferma delle cariche, e per trattare di affari diversi interessanti. — A tale adunanza avranno diritto d'intervenire anche i possessori delle azioni che non hanno pagato il terzo ventesimo, purchè giustifichino di averlo preventivamente soddisfatto nelle mani del Cassiere ai termini della deliberazione de' 9 febbraio 1848.

Per i biglietti di ammissione sarà osservato l'articolo 91 dello Statuto modificato dalla Risoluzione Sovrana de' 24 novembre 1847.

Siena, 5 agosto 1865.

617 CARLO BERNABEI, *Segretario*.

LÉGATION DE FRANCE EN ITALIE

Le charge d'affaires de France a l'honneur de prévenir les Français résidant à Florence que le 15 août courant, à 9 heures du matin, en l'église de San Jacopo oltr'Arno, il sera chanté un *Te Deum* à l'occasion de la fête de S. M. l'Empereur. 682

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE E CODICE DI PROCEDURA CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. BARBÈRA.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento di *Pietro Fraticelli*. - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di DANTE ALIGHIERI, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di DANTE ALIGHIERI, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di DANTE ALIGHIERI e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume di . » 4

STORIA della vita di DANTE ALIGHIERI, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. BLANC, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA BARBÈRA

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da FRANCESCO AMBROSOLI. - Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. - Vol. quarto ed ultimo. L. 3. - L'opera completa . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di GUGLIELMO SMITH - prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. - Un vol. . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per ENRICO G. LIDDEL. - Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. - Un vol. . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di EDOARDO GIBBON, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith*; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. - Prima traduzione italiana. - Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da LUIGI SFORZOSI, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. - Un vol. - (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di CELESTINO BIANCHI. - Edizione corretta ed ampliata. - Un vol. . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza*. - Un vol. . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. - Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da LORENZO NERI. - Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMMERVILLE. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. - Due vol. . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di MARIA SOMMERVILLE. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. - Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi*. - Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo*. - Due volumetti. L. 3. - (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. - Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. - Un volumetto . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione). - Un vol. . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione) . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. MANDOSIO. - Un vol. . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia* - Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

FIRENZE - G. BARBÈRA, Editore

Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50.

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere*, *della tirannide*. Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . » 6 75.

(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . » 2 25

Rime, di L. de'Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Il Decameron, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritta da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . . » 4 50

Satire, odi e lettere, di Salvatore Rosa. - Un vol. con ritratto . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Cino . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. - Un vol. . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore*. - Due vol. con ritratto e incisione . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE	TORINO
via della Ninna	via Nuova, casa Natta, 2
dirimpetto al Palazzo Vecchio	Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 11 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 10 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.